Anno XXI — Mercoledì 18 Maggio 1887 — Abbonamento postale — N. 117

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE
(ORGANO SPECIALE DELLA CAMERA DI COMMERCIO)

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.
Udine a domicilio . . . L. 16
In tutto il Regno . . . » 20
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Semestre e trimestre in proporzione.
Un numero separato . . Cent. 5
» » arretrato . » 10

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 25 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15 per ogni linea o spazio di linea.
Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.
Il giornale si vende all'Edicola dai Tabaccai in piazza V. E., in Mercatovecchio ed in Via Daniele Manin o da Luigi Ferri in Via della Posta.

PER IL 1889

Si continua a discutere nei giornali nostri, tanto per farne un oggetto di polemica politica, se si abbia, o no, da andare ufficialmente a Parigi a celebrare il centenario della rivoluzione francese del 1789, accettando l'invito di partecipare ad una esposizione universale. Le altre potenze, compresa l'Inghilterra, qualunque sia il motivo che le indusse, negarono di parteciparvi. Fors'anco intese taluna che non convenisse di andare a Parigi, dove anche recentemente si proscrisse la musica tedesca, a rendere omaggio ad una rivoluzione francese, a cui non si può proprio attribuire, come lo pretendono nel cervello, spesso malato, del mondo, il carattere universale.

Se si tratta di idee, fu proprio la Francia la sola generatrice di quelle che diedero un nuovo indirizzo alla vita politica delle Nazioni? Non si fece proprio nulla in questo senso, e forse senza i terribili contrapposti francesi, dai pensatori di altri paesi, tra cui da quelli dell'Italia nostra? Quali furono poi gli effetti materiali cui questa rivoluzione produsse in Italia, per tacere d'altri? Nient'altro che la conquista fatta del nostro paese dalla Francia, che poi di parte di esso ne fece un mercato a Campoformido, e dovette nel 1815 lasciarlo tutto in mano dell'Austria.

Abbiamo noi da rallegrarci di questi effetti e di altri prodotti dai Francesi? Dovremo noi chiamarli ad una esposizione universale per rallegrarci con essi delle prepotenze che ci usarono, o per il giogo straniero impostoci prima da loro e poscia da altri?

Se noi abbiamo qualcosa di che rallegrarci, almeno tra noi, a tacere dei vespri siciliani, o della campana suonata dal Capponi a Firenze, si è del giorno in cui potemmo proclamare a Roma quell'unità nazionale, che ancora non si può lasciar passare volontieri dal nostro vicino, e per molte guise ce lo dimostra tutti i giorni.

Noi potremo anche celebrare forse il trentennario di questa proclamazione a Roma, ma senza la pretesa che tutto il mondo ci faccia omaggio, con una esposizione di carattere nazionale, che sia preceduta dalle regionali parecchie, nelle quali si mostri tutto quello che da quell'epoca è stato fatto in Italia e quello soprattutto che si studia come utile e possibile da farsi.

Per questa esposizione forse non ci converrebbe nemmeno di aspettare tanto e la si dovrebbe fin d'ora preparare con ogni sorte di studii su quello di meglio che si potrebbe fare in ogni regione del nostro paese. Nessuno negherà che da fare ci sia proprio molto, nè vorrà aspettare che altri venga ad insegnarcelo. Noi vogliamo bensì apprendere da tutti e fare nostro ogni altrui progresso che giovi al nostro paese; ma siamo proprio noi che dobbiamo occuparci dei fatti nostri. Se altri vorranno venir a vedere quello di meglio che abbiamo saputo fare, noi accoglieremo volontieri gli ospiti, anche per mostrare ad essi, che l'Italia non meritava di essere trattata come lo fu dalla rivoluzione francese del 1789 e dalla pace di Vienna del 1815. Speriamo anzi, che visitando le nostre città molti forastieri si sieno anche di questo accorti; ed infatti lo dicono tutti i giorni nella loro stampa, rendendoci così anche una, sia pure tarda, giustizia.

Anche testè a Venezia ed a Firenze lo videro e lo dissero. Speriamo, che mentre la città di Roma fu ricostruita e ripopolata nel suo interno potremo ad essi mostrare risanato anche tutto l'agro romano, che non sia più il malsano deserto a cui lo aveva, dopo le barbariche distruzioni, il Temporale ridotto.

Ma, come abbiamo detto, noi abbiamo ancora molto da studiare e da lavorare, per potere, se non vantarci, almeno rallegrarci di quello che avremo fatto.

Abbiamo veduto, che senza che andassimo proprio a Parigi, i nostri amici di Francia si accorsero che in qualcosa si aveva progredito a Milano nel 1881 ed a Torino nel 1884. Speriamo che da qui a qualche anno potremo loro mostrare ben più a Roma.

P. V.

ANNATA MEMORABILE

Anche noi abbiamo davvero un'annata che deve passare nella storia come memorabile; ed è proprio l'annata parlamentare del 1887, che va distinta per il molto tempo consumato a *far nulla*. Convien dire che la gotta si sia propagata al nostro Parlamento, che non ha fatto, che alternare le crisi alle vacanze, alle aspettazioni e confusioni.

Ne si dice però, che la Camera dei Deputati siederà di nuovo oggi e che non sapendo fare altro si occuperà della riforma del suo regolamento, al quale si è data la colpa della inazione esemplare dei Deputati e dei Ministri.

In altri tempi qualcosa si faceva malgrado il cattivo regolamento; e forse la causa di ciò era negli uomini, che prendevano alquanto più sul serio il loro ufficio e se chiaccherarono meno lavorarono di più. Ma mutano i tempi e mutano gli uomini; ed ora sentiamo proprio il bisogno che mutino ancora, ma molto.

Se hanno poi da riformare proprio il regolamento, facciano almeno in modo che le Sessioni della Camera sieno corte, ma che in esse si lavori davvero, e che prolungandosi per un certo tempo l'assenza dei Deputati s'intenda ciò come una loro rinunzia e la si proclami per tale. Senza di questo tra noi il reggimento parlamentare, che è pure una necessità, andrà sempre più decadendo ed i suoi ozii influiranno a danno della Nazione.

Facciamo poche cose; ma quelle facciamole proprio e non sia il Monte Sacro di Roma quello che dia il cattivo esempio a tutti gli altri.

VITA ROMANA

(NOSTRA CORRISPONDENZA PARTICOLARE)

Roma, 16 maggio.

Prima la cronaca, dopo alcune considerazioni.

Oggi alle 5 i presidenti delle 80 sezioni elettorali si sono riuniti in Campidoglio e dopo una breve discussione hanno proclamato il seguente risultato della votazione di ieri:

Ricciotti Garibaldi	voti	2376
Pietro Venturi	»	2092
Alessandro Guiccioli	»	452
Pietro Sbarbaro	»	79

E poichè a termine di legge il candidato che ha raccolto maggior numero di voti non è eletto deputato se non quando i voti superino l'ottavo del numero degli elettori, ed essendo in Roma questo ottavo di 3175 voti, il presidente comm. Arnaldi ha proclamato il ballottaggio fra Ricciotti Garibaldi e Pietro Venturi.

Questo per la cronaca; ora qualche semplice osservazione che spieghi ai lettori come possa avvenire che in una città che conta poco meno di 30000 elettori, in una città ove le lotte politiche dovrebbero essere vive a causa della sua importanza e dei partiti che vi si agitano, sieno così pochi i cittadini che si sottomettono all'ardua fatica di scrivere un nome qualunque su una scheda e di gettare questa scheda nell'urna.

Prima di tutto non erano di fronte, magari *l'un contro l'altro armato*... di semplici manifesti, due partiti ben distinti l'uno dall'altro; chè la candidatura del Venturi era sostenuta da liberali pentarchici e da liberali moderati, e la candidatura del Garibaldi dalla *dissidenza* del nucleo coccapielleriata e da molti compagni d'arme; insomma in questa elezione politica si sono seguiti i criterii soliti delle elezioni amministrative. Poi i candidati (in tale *trasformismo* elettorale) non erano individualità spiccate, la di cui benemerenza ed i servigi prestati al paese potessero far tacere ogni considerazione di parte; che se Pietro Venturi è stato fino al 1870 devoto ed affezionato suddito della Santa Sede (come il Comitato avversario ha affermato ed egli non ha smentito), anche Ricciotti Garibaldi era sostenuto nella lotta elettorale non tanto per i suoi individuali meriti, quanto per il glorioso nome che egli ha ereditato, e d'altra parte esser figlio del proprio padre, per quanto questi sia stato quel che è stato Giuseppe Garibaldi per l'Italia e per il Mondo, non costituisce un merito grande, poichè ognuno è sovratutto figlio delle proprie azioni, per dirla con una frase espressiva.

Ora? Ora è quasi certa la elezione di Ricciotti Garibaldi, perchè i 452 voti dati al Guiccioli andranno nel ballottaggio a lui anzi che al Venturi. E ciò *videbimus infra*...

In quanto ai 79 voti raccolti dal profugo di Lugano lascio fare il commento ai benevoli lettori.

***

Mercoledì prossimo adunque è convocata la Camera; perciò se i signori deputati si sono abbastanza divertiti alle feste di Venezia e di Firenze potrebbero pensare un poco ai loro doveri e recarsi a Roma; tanto più che si prevede una discussione importantissima sullo « stato di previsione della spesa del ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1887-1888. » Sono attese con ansietà le dichiarazioni dell'onor Crispi, le quali al certo saranno importantissime.

***

E poichè a Montecitorio per ora tutto è deserto, rechiamoci nel Vaticano ove fervono i lavori per l'Esposizione che avrà luogo nella ricorrenza del Giubileo di S. Santità. A questa Esposizione (di cui a tempo debito offrirò qualche primizia ai lettori) si annette una grande importanza..... (come dire?) politica; intanto posso assicurare che riuscirà splendida oltre modo.

Il reverendo Svampa, il dotto professore di diritto civile, sarà fra breve tolto alla quiete dell'insegnamento ed all'amore dei suoi allievi del seminario romano, perchè malgrado le sue preghiere sarà nominato vescovo di Forlì.

***

Scene della vita!

Ieri sera certo Figoli Umberto se ne tornava a casa insieme con la moglie e fu all'improvviso ferito a morte con una coltellata alla schiena e, come se questo fosse poco, con una bastonata alla testa.

L'infelice fu condotto subito all'ospedale dalla moglie tutta piangente e da qualche pietoso cittadino accorso alle grida ed è in pericolo di vita. Il motivo di questa aggressione? Una rissa avvenuta poche ore avanti per questioni di giuoco, ed acquetata con buone parole. Il feritore, che a quanto sembra non era persuaso di questa pacifica soluzione, non è stato ancora rintracciato.

***

Per domani sera è annunziata al Manzoni una nuova commedia del Gentili, intitolata *Retaggi paterni* della quale si prevede un ottimo successo. Intanto al medesimo teatro abbiamo avuto una nuova edizione (per così dire) dell'*Otello* di Shakespeare, nella quale sono stati vivamente applauditi l'egregio Dominici, il Campioni, il Ponthesnier e sovratutti il Pappacena, il quale nella difficilissima parte di Iago ha dato mostra di essere attore efficace e corretto. Dotato di voce e di aspetto addatto egli ha reso perfettamente in tutte le sfumature

APPENDICE

Quante sono le stelle del cielo?

Narran le cronache di Lombardia, che un duca di Milano per condonare a certi frati la pena in cui erano incorsi per avere senza il di lui beneplacito comperata e mangiata una trotta di dimensioni colossali, imponesse loro di rispondere a tre bizzarre domande, una delle quali era per l'appunto quella che serve di titolo a questo scritto. Se l'arguto padre converso, incombenzato dai fratelli di rispondere al serenissimo, avesse saputo ciò che in oggi sappiamo, non avrebbe avuto bisogno di cavarsela pel rotto della cuffia con uno ingegnoso stratagemma, ed in luogo di presentare al duca tre sacchi di miglio e dirgli: tante sono le stelle quanti sono in questi sacchi i granellini di miglio, avrebbe risposto chiaro e tondo: 66 milliardi.

Tale è il numero degli astri che popolano il cielo; almeno così pretendono gli scienziati che stimano aver data alla domanda una risposta molto logica ed assennata.

Per ben comprendere la loro dimostrazione incominciamo anche noi come gli scolastici con un buon *Distinguo*: per cielo non si deve intendere l'immensità totale dello spazio, incomprensibile alla nostra mente, ma solo quel tanto di esso, che contiene la splendida nebulosa che si chiama la *Via lattea*, e della quale fa parte il nostro sistema solare; in conclusione il cielo visibile sino ai suoi ultimi ed estremi limiti.

Le stelle di questo cielo sono dunque in numero di 66 milliardi.

Chi le ha contate? nessuno: si trovò quel numero per induzione; basandosi sulla considerazione di parecchie leggi fisiche e di fatti esperimenti.

Per paragonare tra loro le stelle son già venti secoli che si usa dividerle per grandezza, secondo il loro splendore apparente. Le stelle di prima grandezza sono le più brillanti, quelle un po' meno di seconda, e così via; ad occhio nudo si distinguono soltanto quelle delle prime sei grandezze, per vedere le altre occorrono cannocchiali e telescopii. Tutti gli osservatori sin dalla più remota antichità valutarono lo splendore delle stelle nella medesima guisa, e, cosa singolare, il rapporto della luminosità fra le varie grandezze è sempre rimasto il medesimo. La diminuzione segue una vera progressione geometrica. La costanza di questo rapporto dipende da una legge fisiologica della visione. Si è poi misurata in diversi modi l'intensità luminosa delle stelle di diverse grandezze, e si trovò che ci vogliono: 2,56 stelle di 2ª grandezza, 2,56 moltiplicato per 2,56 cioè 6,56 stelle di 3ª, 6,56 moltiplicato per 2,56 cioè 16,78 di 4ª, ecc. ecc. per produrre lo splendore di una stella di 1ª grandezza.

Codesta progressione continua colla medesima regolarità per tutte le altre grandezze, e, fatto importante, la si trova ancora nel tempo di posa necessario per ottenere l'immagine fotografica delle stelle. L'immagine di una stella di 1ª grandezza si ha in 0,005 secondi; di una di 2ª in 0,01, di 3ª in 0,03 e così via, sino alle stelle di 16ª grandezza per le quali la posa dura 1 ora e 20 minuti.

Andiamo avanti. Il numero delle stelle di ogni grandezza cresce parimente in progressione geometrica, e questo fatto è una conseguenza delle precedenti considerazioni. Si è difatti trovato che il numero delle stelle va sempre pressochè triplicandosi passando da una grandezza all'altra. Si hanno 20 stelle di 1ª grandezza, 59 di 2ª, 182 di 3ª, 530 di 4ª, ecc. 400000 di 10ª. Ora, se colla nota formata che dà la somma di tutti i termini di una progressione si calcola qual'è il numero totale delle stesse dalla 1ª alla 10ª grandezza si trova 560,946.

Ciò stabilito, eccoci in grado di conoscere anche la somma di luce corrispondente ad ogni gruppo od ordine di grandezza, e di dedurre da questo calcolo che la quantità di luce mandata nello spazio da ogni singolo gruppo va aumentando, ed aumentando secondo una progressione geometrica, la cui ragione è di 3|2,56, cioè il rapporto preciso delle ragioni della progressione del numero delle stelle e della diminuzione della loro intensità luminosa.

In conclusione, dice il sig. Di Parville in una delle sue brillanti appendici al *Débats*, (5 maggio 1887), noi ci troviamo in possesso delle due seguenti proposizioni fondamentali: 1° il numero delle stelle passando da un ordine di grandezza al successivo segue una progressione geometrica, 2° l'intensità luminosa totale dei diversi ordini di grandezze segue pur essa una progressione geometrica.

Ma questa progressione fino a che punto si estende? Ha essa un limite? Sì, essa lo ha, poichè, se quel limite non esistesse, l'intensità luminosa del cielo aumenterebbe sino all'infinito e di notte si avrebbe una luce pari a quella del giorno. Ciò non avverandosi, il limite esiste. Ora, se a noi fosse possibile di misurare esattamente la luce che ci viene dal cielo stellato, egli è certo che avendo già imparato a calcolare il numero delle stelle di tutte le grandezze il cui splendore corrisponde ad una data intensità di luce, noi potremmo inferire il limite reale della progressione ed il numero delle stelle. Malauguratamente il valore della intensità luminosa è conosciuto imperfettamente assai. Tuttavia il giovane astronomo Paolo Hermite assevera, che quel valore deve approssimarsi di molto alla *decima parte* della luce della luna. Herschel d'altra parte asserisce, che la luce della luna piena equivale a quella di 27408 stelle di 1ª grandezza, quindi la luce stellare, dieci volte minore, nel suo complesso corrisponde a 2740.

Questa cifra rappresenta la somma di tutti i termini della progressione dell'intensità luminosa delle stelle di tutte le grandezze. Cercando colla teoria matematica delle progressioni l'ultimo termine, vale a dire l'ordine di grandezza limite, si trova il numero 418 che corrisponde al 20° termine 1|2, che a sua volta corrisponde alle stelle di grandezza 20° 1|2. Avendo l'ordine di grandezza abbiamo anche il numero delle stelle: 66 miliardi.

Ammettendo adunque, che la luce inviataci da tutte le stelle della nostra nebulosa sia 1|10 di quella della luna, il numero di quegli astri deve essere approssimativamente il sopraindicato.

Studii ulteriori, sussidiati dalla fotografia sempre in progresso, permetteranno di avvicinare ancora di più quella approssimazione alla verità.

A. ZAMBELLI.

mature ed in tutti i contorni il carattere artisticamente bello del vendicativo alfiere senza ricorrere ai soliti contorcimenti e alle sgranature di occhi con le quali ho visto sempre rappresentare questa parte; la quale da tutti gli attori è presa poco sul serio, come se nel divino lavoro del tragico inglese Iago non fosse il vero protagonista! Un bravo di cuore adunque all'egregio artista.

A. C.

L'ACCADEMIA DI SCHERMA

a Verona.

L'Accademia ebbe luogo al Teatro Ristori, domenica, dopo l'inaugurazione del monumento a Garibaldi.

Ecco quanto ne dice l'*Arena:*

La platea era stipata di persone; i palchi pieni di belle signore con eleganti *toilettes*, la prima loggia piena zeppa e così pure la seconda. Insomma più di mille persone.

La *pedana* per gli assalti era collocata in mezzo alla platea, rinchiusa tutto intorno da scanni e poltroncine. A destra c'era il tavolo della giuria e del Comitato e a sinistra quello dei premi.

I primi schermitori a presentarsi per la decisione della *poule* di spada fra maestri, furono Sartori di Vittorio e Ranzatto di Venezia. L'assalto fu vivo, bello assai. La vittoria fu lungamente contrastata ma arrise finalmente al Sartori.

Secondi, per la *poule* di spada fra dilettanti, si presentarono Moccagatta di Mantova e Scansi di Verona.

Appena incrociati i ferri giungeva in teatro l'on. Cairoli accompagnato dagli onorevoli Nicotera, Corte e Cucchi. Subito un applauso fragoroso echeggiò e sventolarono centinaia di fazzoletti. In platea e nelle logge si gridava: Viva Cairoli!

L'on. Cairoli per qualche minuto rimase in piedi a ringraziare il pubblico che continuava ad acclamarlo, poi fu ripreso l'assalto.

Nei due palchi, oltre agli illustri ospiti erano pure il Sindaco, e i componenti il Comitato pel monumento.

Anche in questa *poule* la vittoria fu per molto tempo indecisa. Moccagatta e Scansi si mostrarono entrambi fortissimi ed insieme eleganti spadaccini. La vittoria arrise al Moccagatta per un colpo in più.

Seguirono poi le *poules* di sciabola fra Giroldini maestro di Vicenza e Mundo maestro di Mantova, e Scansi di Verona e tenente Latini di Vittorio, dilettanti.

Nella prima vinse Giroldini; nella seconda Scansi.

Gli schermitori furono calorosamente applauditi e dovettero mostrarsi parecchie volte in platea.

Si fecero poi parecchi assalti. Bellissimo fu quello di spada fra Sartori di Vittorio e Martinenghi di Mantova e quello di sciabola fra Giroldini di Vicenza e Moccagatta di Mantova. Questi due si mostrarono sciabolatori più unici che rari per eleganze, per parate, per botte e sopratutto per cavalleria.

Terminati gli assalti si procedette alla distribuzione dei premi.

Appena terminata l'accademia, gli ospiti si alzarono e il pubblico scoppiò in un caldo applauso per Cairoli, Nicotera, Corte, i quali, ringraziavano commossi.

La dolce fisonomia di Cairoli, irraggiata da un sorriso bellissimo ingenerava nell'animo di tutti un vivo sentimento di ammirazione per quell'uomo, unico superstite di una famiglia di martiri, eroe egli stesso, e modesto tanto quanto grande è il suo patriottismo.

Trieste a Garibaldi

Domenica all'inaugurazione del monumento a Garibaldi, a Verona, venne deposta una corona d'alloro abbrunata colla scritta T. T. (Trento Trieste) da un giovane, che portava la bandiera dei triestini, pure abbrunata.

L'INDUSTRIA SERICA IN FRANCIA

La filatura della borra di seta e la fabbricazione di stoffe di seta pure e miste contano in Francia 1245 stabilimenti, quali impiegano, in macchine idrauliche ed a vapore, una forza motrice di 8117 cavalli.

La filatura dei cascami di seta occupa un totale di 1,029,320 fusi, dei quali 860,044 sono attivi e 169,276 inattivi.

La tessitura delle stoffe di seta pura e mista annovera 46,790 telai meccanici, dei quali 34,231 in attività e 12,559 inattivi. I telai a mano sono 60,083.

Riguardo alle sete greggie, la Francia possiede 350 filatoi di bozzoli, 1030 lavoreri di sete greggie e 60 opifici. Questi stabilimenti impiegano in macchine idrauliche ed a vapore una forza motrice complessiva di 7432 cavalli. Essi posseggono 16,404 bacinelle e 1,640,522 tavelle o rocchetti; danno lavoro a 3735 operai, 36,444 operaie e 7337 ragazzi e ragazze; in complesso 47,816 lavoranti.

I diamanti della Corona di Francia

La terza vendita dei diamanti della Corona francese produsse circa settecento mila franchi.

Il più alto prezzo venne finora raggiunto da una collana dell'imperatrice Eugenia, composta di duecentoventidue diamanti del peso complessivo di 360 carati.

Essa fu aggiudicata al gioielliere Tiffang di Nuova York per 183 mila franchi.

Un altro gioielliere americano acquistò per 400,000 franchi.

Si dice che l'imperatore d'Austria abbia fatti finora acquisti per più di mezzo milione.

Altri gioielli furono venduti uno per 85 mila franchi, uno per 50 mila e quattro per circa 40 mila.

Il gioielliere del conte di Parigi ha speso circa 160 mila franchi.

NOTIZIE ITALIANE

La relazione Prinetti sul bilancio dell'interno ridvce d'accordo col ministro Crispi lo stanziamento proposto, diminuendo di circa un milione le spese delle ispezioni amministrative e per il mantenimento dei detenuti. La relazione riserva le grosse questioni di fronte al recente mutamento di ministero. Loda il ministro Crispi per la cura di migliorare l'igiene dei Comuni, approva gli aumenti per i servizi di pubblica sicurezza.

Il Ministero è sempre deciso a mantener ferma la sospensione dell'abolizione dei decimi.

Il comm. Grillo, direttore generale della Banca Nazionale, Allievi e Bassi, trattano con Magliani per l'emissione delle obbligazioni ferroviarie.

Sono in Roma anche i rappresentanti di Banche estere, specialmente francesi ed inglesi.

Si tratterebbe di emettere circa per 400 milioni di obbligazioni, lanciandole contemporaneamente su tutte le piazze.

La *Tribuna* pubblica il seguente suo dispaccio ricevuto ieri (17) da Parigi:

« L'ambasciatore d'Italia generale Menabrea nella sua visita fatta al ministro degli esteri Flourens gli espose i motivi che decideranno il governo italiano a non partecipare all'Esposizione universale di Parigi del 1889 ».

CRONACA

Urbana e Provinciale

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

17 maggio	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	ore 9 a.
Barometro ridotto a 10° alto m. 116.10 sul livello del mare millim.	749.7	749.5	749.5	748.8
Umidità relativa	96	96	73	70
Stato del cielo	piovoso	coperto	misto	q. cop.
Acqua caden.	—	—	—	4.0
Vento direz.	S	W	S E	N
Vento vel. k.	2	8	2	1
Term. cent.	12.6	16.5	12.4	14.2

Temperatura { massima 20.5, minima 12.1

Temperatura minima all'aperto 10.1.

Minima esterna nella notte 17-18 8.3.

Telegramma meteorico dell'ufficio centrale di Roma, ricevuto alle ore 4.10 pom. del 17 maggio 1887.

In Europa pressione livellata da 760 765 mm. In Italia nelle 24 ore barometro leggermente disceso a nord, salito altrove, piogge generalmente leggere sull'Italia superiore, venti generalmente deboli, temperatura aumentata al centro e a sud. Stamane cielo nuvoloso, scoperto sull'Italia superiore, sereno o poco coperto altrove: venti da deboli a freschi specialmente del III° quadrante, barometro a 763 sul versante Adriatico, da 763 a 764 sul versante tirreno. Mare generalmente calmo.

Probabilità: Cielo vario con qualche pioggia e temporale.

Dall'Osservatorio Meteorol. di Udine.

Atti della Deputazione prov. di Udine.

Sedute dei giorni 9 e 10 maggio 1887.

La Deputazione Provinciale approvò le liste elettorali amministrative per l'anno 1887 dei Comuni di

Pasian di Prato	con elettori	287
Arta	»	224
Manzano	»	177
Camino di Codroipo	»	145
Moimacco	»	128
Forni di Sopra	»	245
Treppo Carnico	»	103
Faedis	»	197
Ravascletto	»	97
Prato Carnico	»	304
Tramonti di Sotto	»	218
Corno di Rosazzo	»	89
Casarsa della Delizia	»	362
Preone	»	110
Zuglio	»	157
Nimis	»	348

Autorizzò a favore dei sottoscritti corpi morali o privati i pagamenti che seguono, cioè:

— Alla Direzione del manicomio centrale di S. Clemente in Venezia di lire 3788.10 quale assegno per dozzine di mentecatte nei mesi di marzo ed aprile 1887.

— Alla Direzione del manicomio di S. Servolo in Venezia assegno di lire 3131.67 per dozzine di mentecatti nel 2° trimestre 1887.

— Al signor Zambelli dott. Tacito veterinario di lire 241 55 per competenze e spese di trasferte fatte in diversi Comuni della Provincia.

— A Sguazzi Paolo di lire 205.08 per lavori fatti nella caserma dei rr. Carabinieri di Udine.

— A diversi Comuni di lire 872 10 in rifusione di sussidi a domicilio anticipati a maniaci nel 1° trimestre 1887.

— All'Impresa Capellari Bortolo ed ai Comuni di Udine, Tricesimo ed Artegna di lire 4079.36 per forniture e lavori di manutenzione 1886 della strada Provinciale Pontebbana.

— Al Preside del r. Istituto Tecnico di Udine lire 1625 quale assegno per la provvista del materiale scientifico nel 2° trimestre 1887.

— Ai Comuni di S. Quirino, S. Pietro, e Sedegliano di lire 398.60 in rifusione di sussidi a domicilio anticipati a maniaci nell'anno 1887.

— Al sig. Cipani G. B. di lire 182.50 per rate dei trimestri 1° e 2° 1887 del sussidio accordato all'alunno Ciriani Antonio presso l'Istituto Agrario Porti di Varese.

Furono inoltre trattati altri 83 affari; dei quali 28 di ordinaria amministrazione della Provincia, 22 di tutela dei Comuni, 14 d'interessse delle opere pie, e 19 di contenzioso amministrativo; in complesso affari deliberati n. 108.

Il Deputato prov. MANGILLI

Il Segretario, *Sebenico.*

L'ampliamento del Cimitero. La Giunta municipale ha presentato la seguente relazione sull'importante argomento, relazione che verrà letta e discussa nella seduta straordinaria del Consiglio comunale che avrà luogo venerdì mattina alle 9:

Il nostro Cimitero Monumentale accoglie le salme dei defunti dall'anno 1811 in poi. Il medesimo può annoverarsi fra i Cimiteri più antichi fra quelli stati istituiti dopo la promulgazione delle Leggi sanitarie che li vollero allontanati dagli abitati e si calcola che vi siano stati deposti finora oltre 70,000 cadaveri, col sistema della fossa continua con i feretri a contatto, sistema questo da poco tempo abbandonato in osservanza alle nuove prescrizioni legislative.

Il campo di seppellimento in questo Cimitero ora si presenta in condizioni le quali rendono indispensabile ed urgente un provvedimento radicale.

In primo luogo si verifica che anche in posti non tocchi da oltre un decennio, troppo di frequente succede che vengano estratti resti umani imperfettamente decomposti, e ciò evidentemente per la circostanza che il terreno deve essere così saturo di elementi organici da non prestarsi alla dissoluzione, della loro colla energia del passato.

In secondo luogo si riscontra che, ammessa pure in onta a ciò la possibilità di proseguire colle inumazioni in cotesto terreno, ora mancherebbe la superficie occorrente per poter rispettare le tombe almeno durante un decennio, e ciò perchè adesso è per legge obbligatorio l'interporre fra i feretri e ad ogni lato un determinato spazio. E poichè l'area disponibile misura 14800 metri quadrati divisi in quattro campi, ed in ognuno di questi si hanno 16 file di seppellimento con 75 posti ciascheduna, si vede subito che la detta area non può dar ricetto che a 4800 cadaveri, il che vuol dire che le tombe dovrebbero venir riaperte dopo il sesto o tutto al più dopo il settimo anno.

In presenza di questo stato di cose sorge indeclinabile e urgente la necessità di adeguato e pronto provvedimento.

La Giunta, studiata la questione e tutto considerato, ha riconosciuto che a raggiungere lo scopo nella sua pienezza, con pieno effetto, ed in modo soddisfacente tanto nei riguardi della pubblica igiene, che in quelli del rispetto e della pietà verso i defunti, conviene addirittura procurare un nuovo campo di seppellimento di ampiezza sufficiente, ed in questo partito si è raffermata anche perchè la spesa occorrente non sarebbe per scosturai sensibilmente da quella per qualsiasi ripiego d'altra natura ma sempre di temporaneo effetto.

Essa quindi ha fatto allestire il progetto che ora presenta al Consiglio raccomandandone l'adozione.

Questo progetto contempla la formazione di un nuovo campo di seppellimento aderente al lato settentrionale dell'attuale Cimitero, su terreno riconosciuto idoneo dal Consiglio sanitario provinciale, e che presenta anche il vantaggio di trovarsi ad una distanza dai vicini abitati sensibilmente superiore a quella dell'attuale.

Si avrebbe un recinto della superficie all'interno di metri quadrati 30065.50 così determinata sulla base della mortalità avvenuta nell'ultimo decennio, e ritenuto che per ogni adulto abbisognino metri 2.70 e per ogni bambino metri 1.60. I dati che giustificano l'indicata estensione sono importanto i seguenti:

a) adulti N. 535 × 10 × 270 M² 14445.—

b) bambini N. 330 × 10 × 160 M² 5280.— (non computati i seppellimenti nei fumuli).

Aggiunte per ottemperare alle prescrizioni di legge:

c) 1⁄5 per eventuale mortalita straordinaria M² 3985.—

d) 1⁄6 per aumento di popolazione M² 3287.—

Ed inoltre:

e) per viali interni M² 3500.—

f) per sede del muro di cinta M² 324.—

In totale M² 30781.—

Ed in cifra rotonda M² 30000.—

L'esecuzione di questo progetto importerebbe la spesa di lire 31000.— e cioè per lavori lire 21549.— per espropriazioni lire 7630.30, e per maggiori spese presumibili per la espropriazione stessa, oltre il valore dei sassi ricavabili dalla demolizione e dallo spianamento del fondo, lire 1820.70.

Ciò posto la Giunta propone:

1. che sia approvato il progetto di ampliamento del Cimitero Comunale detto di S. Vito oggi presentato e disposto per l'immediata sua esecuzione colla spesa di lire 31 000.— tenendo l'asta a termini abbreviati e promovendo per l'espropriazione dei fondi le dichiarazioni di pubblica utilità colle successive pratiche a forma di legge.

2. Che a supplire alla spesa preventivata in lire 31000. — sia autorizzata la Giunta a contrarre un prestito alle condizioni più vantaggiose che possa ottenere ed infrattanto a valersi dei fondi in genere.

Udine 11 maggio 1887.

Il ff. di Sindaco, Avv. VALENTINIS

Esami di segretario comunale. La sessione ordinaria degli esami si aprirà agli 8 di agosto, ore 9 ant. presso la Prefettura di Udine.

Il termine utile per presentare le istanze scade il 24 luglio p. v.

Per i maestri elementari. Alcuni Municipii rifiutandosi di pagare gli arretrati degli stipendi ai maestri elementari, accampando la prescrizione civile, il Ministero dell'Istruzione Pubblica stabilì che in massima non si debba ammettere tale prescrizione; quindi gli arretrati dovranno essere pagati, salvi i diritti che i Municipi credessero di far valere.

Ricchezza mobile. Il ministro delle finanze ordinò che gli ispettori superiori delle imposte si rechino nelle provincie a sorvegliare gli accertamenti della ricchezza mobile, definiti dagli agenti delle imposte, onde vedere se non sia il caso di proporre varianti, onde la tassa dia il dovuto introito all'erario.

Esposizione di dipinti all'acquarello. A cura del Circolo Artistico Senese avrà luogo nel prossimo agosto in Siena, in occasione del Concorso agrario regionale e delle solenni feste, una Esposizione nazionale di dipinti all'acquarello.

L'Esposizione s'aprirà il 10 agosto e avrà termine il 24 dello stesso mese.

Gli artisti che intendono esporre dovranno dentro il 15 giugno p. v. restituire le schede nelle quali saranno indicati: il numero delle opere che intendono esporre, il soggetto, il loro prezzo e la propria firma.

Il numero delle opere per ogni singolo espositore non potrà essere superiore a 5.

I dipinti dovranno essere incorniciati e con cristalli: le cornici tonde ed ovali dovranno essere inviate su piano rettangolare. (Il Circolo s'incarica, per quegli artisti che lo domanderanno nel rimandare la scheda, della montatura e di apporre il cristallo e cornice, se vorranno, al dipinto, purchè questo sia munito di *passe partout* e l'espositore dichiari di rimborsarne le spese occorrenti).

Le opere saranno consegnate franche di spesa alla Segreteria della Società autorizzata a rilasciare l'opportuna ricevuta; e da quel giorno gli espositori s'intenderanno soggetti a tutte le disposizioni del regolamento.

Biblioteca civica — *Acquisti*: Kenner, orologi romani in Aquileia, Vienna 1880 fig. — Documenti per la storia della ducale basilica di san Marco in Venezia, ivi 1886, fig. — Bode, Storia dell'arte tedesca, Berlino 1886. — Guerrazzi, La storia di un moscone, Milano 1883, e Pasquale Paoli, Milano 1864. Mazzoni, Racconti storici dall'Arch. di Bologna, Bologna 1866, vol. 2. — Vogt e Specht, storia naturale dei mammiferi illustrata, Milano Sonzogno, 1884. — Scott, Meteorologia elementare, Milano 1887. — Carcano, storia di una povera famiglia, Milano 1850. — Beccardo, Dizionario universale di economia politica e di commercio, Milano 1882, vol. 2. — Ricasoli Bettino, Lettere e documenti, Firenze 1887. — Rossi Egisto, Gli Stati Uniti ecc. Firenze, 1884, fig. e Nuove notizie sulla concorrenza agraria transatlantica, Roma 1886. — Heyd, Histoire du Commerce du Levant ad moyen Age, Leipzig, 1886, vol. 2. — Madrisio, Le Litanie, Venezia 1725. — Albertus Magnus, Philosophia, Brixie 1494. — Ostani, Note di viaggio nell'America meridionale, Venezia 1887. — Nussi mons. Vincenzo, Raccolta di massime e sentenze, Rome, 1887. — Ranneker, Bibliografia Carinziana, Klagenfurt, 1885. — Thalnitscher, Historia Cathedralis Eccl. Labacensis, Labaci, 1882. — Meiller, Regesta episcoporum Salisburgensium, Vienna 1886. — Ankershofen, Tangl, ed Hermann, Manuale della storia della Carinzia, (in tedesco) Klagenfurt 1851-60, vol. 6. — Dimitz, Storia della Carniola, Lubiana 1874 76, vol. 2. — Schroll, Necrologio del Capitolo Agostiniano in Junthal, Vienna 1876. — Mayer, I paesi alpini orientali nella lotta delle investiture, (in tedesco) Innsbruck, 1883. — Vonend, Signorie della Chiesa di Bamberga nella Carinzia e Villacco, Villacco 1858, (in tedesco). — Iordanis, Romana et Getica rec. Th. Mommsen, Berolini 1882. — Schönberg, Manuale di economia politica, Torino 1885-86. — Meyer, Le strade antiche nel Gailthal Superiore, Dresda, 1886, fig.

Decesso. Da Attimis ci giunge la notizia della morte del signor *Antonio Bellina*, d'anni 75, avvenuta ieri alle ore 5 pom.

I funerali avranno luogo domani alle 2 pom.

Per i rivenditori di francobolli. Saracco ridurrà da una lira e mezza ad una lira l'aggio dei rivenditori di francobolli.

Ex-garibaldini a Verona. In aggiunta ai nomi già pubblicati nei giornali cittadini, delle persone qui domiciliate, che presero parte alla inaugurazione del monumento a Giuseppe Garibaldi in Verona, dobbiamo aggiungere quello del sig. Nardelli Federico messo esattoriale di qui, nato a Verona, e da molti anni qui domiciliato per ragione d'impiego.

Il sig. Nardelli fu pure garibaldino, presente al fatto d'arme di Monte Suello, dove si distinse pel suo valore.

La setta temporalista non sembra che sia più bene veduta nemmeno dal Vaticano. L'*Osservatore* di Don Albertario annuncia che l'*Osservatore romano* organo del Vaticano ha sospeso il cambio coll'*Osservatore cattolico* di detto Don Albertario, giornale che dava l'intonazione a molti altri fogli della setta temporalista.

Stabilimento A. C. Rossati e C. (Vedi avviso in terza pagina).

L'Otello a Venezia. La prima rappresentazione dell'*Otello* datosi ieri sera alla Fenice ebbe un esito splendidissimo. La musica piacque immensamente. Esecuzione e messa in scena perfette.

Il loggione era pieno, ma in causa dei prezzi esorbitanti, molti vuoti in platea e nei palchi.

Domani seconda rappresentazione con prezzi notevolmente ribassati.

Biglietto d'ingresso alla platea e palchi lire 6 — Poltrona lire 30 — Scanno riservato prima fila lire 20 — Scanno chiuso delle altre file lire 15 — Biglietto d'ingresso al loggione lire 3 — Posto riservato compreso l'ingresso lire 10.

Teatro Minerva. Venerdì 20 corrente, prima recita della Compagnia Bellotti-Bon, diretta dal cav. Andrea Maggi.

Si rappresenta: *Il conte rosso* di Giacosa.

Dalle ore 12 alle 2 pom. al camerino del teatro si possono fermare i posti per tutte e tre le rappresentazioni straordinarie (20, 21 e 22).

Palchi lire 6 — poltroncine lire 2 — scanni lire 1 — biglietto d'ingresso lire 1.

Museo artistico nel giardino grande. Il direttore del Museo artistico, allo scopo che tutti possano visitarlo *in questi ultimi giorni* della sua permanenza in questa città, ha stabilito — a datare da domani — di fissare il biglietto d'ingresso per tutti indistintamente a cent. 15.

Il Museo artistico per i pregiati lavori che contiene e pel suo ammirabile meccanismo, merita davvero di essere visitato.

IL GELSO-LINO

Ai signori Possidenti e Campagnuoli, Presidenti di Comizi Agrari, Giornalisti, Sindaci, Parroci, Curati e Maestri di campagna,

Mercè gli studi dei signori W. Scott e O. Blanchetti si è trovato il modo di ricavare dalla corteccia dei rami del gelso una fibra tessile di straordinaria bellezza e tenacità, tale da gareggiare col più bel lino e da meritarsi veramente il nome di *gelso-lino* come fu chiamata. L'Italia, eminentemente serica, ha quasi il monopolio di questa produzione: onde, nella grande concorrenza che viene dall'estero alla piupparte dei nostri prodotti, non è piccolo vantaggio quello d'avere in paese un nuovo, importantissimo, articolo di esportazione.

Convinto di questa verità e dello splendido avvenire della nuova industria, mi sono deciso ad impiantare senz'altro indugio uno Stabilimento per la produzione del gelso-lino in Vittorio, al quale scopo ho acquistato fino dal marzo p. p. la privativa dagli inventori per tutta la provincia di Treviso. L'Opificio incomincierà a funzionare senz'altro entro il settembre p. v. In quel tempo andrà pure in attività a Brescia altro più importante Stabilimento per la produzione, la filatura e la tessitura del gelso-lino, per opera d'una Società, con a capo gli stessi signori Scott e Blanchetti. Altri moltissimi industriali stanno infine a vedere i risultati delle fabbriche di Vittorio e di Brescia per decidersi ad impiantare altrettanti Opifici in diverse provincie d'Italia.

Sigg. Possidenti e Campagnuoli,

Ora siamo nel bel mezzo della bachicoltura. Nelle nostre provincie è questo il punto in cui s'incominciano a tagliare i rami frondosi del gelso. Approfittate della nuova risorsa. Raccogliete ora che il momento è propizio la corteccia di codesti rami o mettete per lo meno i rami da parte onde scortecciarli in seguito quando avrete più agio di farlo. Non date al fuoco, come faceste finora, un prodotto, che vi costa pochissimo e può valere assai.

Partendo dal peggiore concetto — che cioè il gelso-lino venga pagato dalle Fabbriche al prezzo del cotone — puossi oggi offrire per la corteccia secca dei rami di gelso d'un anno il prezzo di lire *venti* il quintale. Ma, assomigliando il gelso-lino, per le sue qualità, meglio che al cotone, al lino, e superando anzi anche quest'ultimo, è certo che, una volta entrato nella grande fabbricazione, sarà ricercatissimo, e pagato quindi assai meglio del cotone — onde crescerà nella proporzione anche il prezzo della corteccia, che non sarebbe a farsi meraviglia se dovesse salire alle 30 o alle 40 lire il quintale.

Ho constatato che un ragazzo, e altrettanto può fare un vecchio od un inabile ad altri lavori, può scortecciare tanti rami freschi di gelso da ottenere un chilogrammo di scorza secca in un'ora. Ciò rappresenta, anche valutando la scorza a lire 20 il quintale, il prezzo di lire 2 per una giornata di dieci ore di lavoro.

Lo scortecciamento può esser fatto anche qualche tempo dopo finito l'allevamento dei bachi, purchè i rami si tengano in luogo fresco ed umido. I rami secchi si lasciano pelare anche nell'inverno, come i verdi, immergendoli per un quarto d'ora circa nell'acqua bollente. Il poco combustibile che si richiede è compensato ad usura dal risparmio della mano d'opera. In tal caso, per facilitare il lavoro, giova tagliare i rami a pezzi lunghi circa 40 centimetri. Un quintale di rami secchi dà in media 20 chilogrammi di scorza secca.

Alla corteccia che raccoglierete non mancherà lo smercio o a Vittorio o a Brescia. Il prezzo di apertura, stabilito per i primi acquisti, è di l. 20 il quintale, per merce posta allo Stabilimento.

Entro l'agosto p. v. stabilirò con altro avviso il modo degli acquisti e le rappresentanze per le consegne in determinati capoluoghi.

Per ora rinnovo ai Possidenti e Campagnuoli il consiglio: raccogliete la scorza del gelso o per lo meno i rami.

E ai Presidenti di Comizi Agrari, Giornalisti, Sindaci, Parroci, Curati e Maestri di campagna raccomando: consigliate con tutte le vostre forze la raccolta della corteccia del gelso, ed avrete fatto un'opera buona.

Vittorio, 15 maggio 1887.

G. PASQUALIS.

Cosa sono i depurativi? Sono i rimedi adatti a vincere quelle umane infermità che dipendono da un elemento eterogeneo introdotto nei nostri umori e specialmente nel sangue (detto perciò umorale) senza alterare il resto del nostro organismo. Questi rimedi in origine figli del caso vennero adoperati praticamente senza comprendere il loro modo d'agire. La conquista del microscopio e gli studi diuturni ed assidui fatti con esso misero in luce che le malattie umorali provengono dalla innormale generazione di cellule vive diversissime fra loro, sieno animali sieno vegetali (dette parassiti) e perciò che i depurativi guariscono le malattie da esse prodotte uccidendo questi neo organismi. Ma i depurativi conosciuti dall'antichità nè valgono a guarire tutte le malattie umorali nè lasciano immuni gli altri tessuti organici, anzi spesso avviene che alle malattie umorali non bene guarite ne sostituiscono altre e peggiori prodotte da loro, come a mo' d'esempio la lue mercuriale. Il solo specifico sovrano di tutti gli altri, unico per la guarigione delle malattie umorali di qualunque natura esse sieno o erpetiche o scrofolose, reumatiche, ecc. che uccidendo infallibilmente ogni parassita senza punto alterare l'organica compage è il moderno depurativo di Pariglina composto dal dott. Giovanni Mazzolini di Roma. — Costa lire 9 la bottiglia.

Unico deposito in Udine presso la farmacia Commessatti, Venezia farmacia Botner e farmacia reale Zampironi, Belluno farmacia Forcellini, Trieste farmacia Prendini.

TELEGRAMMI

Il giubileo forense di P. S. Mancini.

Roma 17. Il Consiglio di disciplina degli avvocati e dei procuratori presentò a Mancini in nome della curia Romana una lastra artistica in argento con bellissima iscrizione incisa in occasione del giubileo della sua laurea.

Mancini ringraziò commosso e dichiarò di gradire l'offerta.

Le adunanze scientifiche e il banchetto, che dovevansi tenere il 19, furono rimandati in causa della malattia del presidente dell'ordine degli avvocati.

Il torneo storico.

Firenze 17. Riuscitissimo il torneo storico ch'ebbe luogo alle 4.30 pom. alla presenza dei Reali. Vi saranno state 30000 persone nel recinto dell'Anfiteatro. Folla immensa sugli archi di S. Miniato e sulle colline circostanti.

Bufere in Ispagna.

Madrid 16. Segnalansi grandi bufere di neve in varie parti della Spagna, specialmente sui Pirenei.

Da tre giorni imperversa la burrasca nel golfo di Biscaglia. Non è segnalato alcun sinistro.

Minaccie tedesche.

Berlino 17. La *Post* e la *Kreuzzeitung* recano dei comunicati, evidentemente inspirati, contro il progetto di mobilitazione del generale Boulanger.

La *Post* fa la minaccia che, nel caso di effettuazione di quel progetto, la Germania mobiliterebbe più di due corpi d'esercito nel centro della Germania.

La *Kreuzzeitung* pure minaccia la mobilitazione di tutte le truppe germaniche nelle provincie renane e conchiude dicendo che forse i signori addetti al ministero della guerra della repubblica francese pondereranno la cosa innanzi di fare il primo passo movente alla guerra.

Gli scioperi nel Belgio.

Bruxelles 17. Un dispaccio giunto al ministero calcola gli scioperanti soltanto 2000. Numerose guarnigioni della provincia sono consegnate in previsione degli avvenimenti. Il servizio dei treni è organizzato in modo da trasportare 5000 uomini a qualsiasi ora sui punti minacciati.

Dimissione del Ministero francese.

Parigi 17. Procedendo la discussione sul bilancio delle finanze, l'ordine del giorno accettato dal ministero venne respinto con voti 275 contro 257. In seguito a questo voto Goblet annunziò la dimissione del ministero.

MERCATI DI UDINE

Rivista settimanale sui mercati. (Settimana 19ª.) — *Grani.* — Martedì la solita fisonomia sul mercato, scarsità. Pochi compratori. Il granoturco ebbe esito completo.

Giovedì, qualche cosa di più di martedì con qualche discesa di valore nel granoturco che fu bastantemente ben visto.

Sabbato nulla causa la pioggia.

Prezzi minimi e massimi:

Martedì granoturco da 11.20 a 11.25, fagiuoli di pianura da 10.30 a 10.50, segala da —.— a —.—, frumento da da —.— a —.—, orzo brillato da 19 97 a —.—, lupini da —.— a —.—, miglio da —.— a —.—, avena da —.— a —.—, sorgorosso da —.— a —.—, castagne da —.— a —.—, saraceno da —.—

Giovedì granoturco da 10.90 a 11.50, segala da 10.75 a —.—, orzo brillato da —.— a —.—, fagiuoli di pianura da 9.50 a 11.65, frumento da —.— a —.—, lupini da —.— a —.—, castagne da —.— a —.—, sorgorosso 6.— a —.—.

Foraggi e combustibili. — Tanto martedì che giovedì mercati deboli. Sabbato nulla per la pioggia. Prezzi in ribasso.

Carne di manzo. Prima qualità, taglio primo al kil. l. 1.60, id. id. lire 1.50; id. secondo 1.40, id. id. —.—; terzo lire 1.30, id. id. 1.10, id. id. —.—; seconda qualità, taglio primo lire 1.50, id. 1.40, id. —.—; secondo lire 1.30, id. id. 1.20, id. id. —.—; id. terzo lire 1.10, id. id. 1.

Carne di vitello. Quarti davanti al kil. l. 1.—, 1.20, —.—, id. di dietro l. 1.80 1.60 1.40.

Carne di porco fresca. Al chilog. l. 1.20, 1.35, 1.40, 1.55.

Mercato dei lanuti e dei suini.

10. — V'erano circa 30 agnelli, 35 pecore, 25 castrati, 14 arieti:

Andarono venduti circa 20 agnelli da macello da cent. 68 a 70 al chilogramma a p. m., 5 d'allevamento da cent. 85 a 88 al chilogramma, 15 pecore da macello da cent. 68 a 89 al chilog. a p. m., 8 d'allevamento da cent. 90 a lire 1.— il chilog., 17 castrati da macello da cent. 90 a 95 il chilog. a p. m., 4 arieti da macello da cent. 85 a 95 il chilog. a p. m., 3 per allevarsi venduti a prezzi alti.

12. — V'erano circa 80 agnelli, 60 pecore, 50 castrati, 25 arieti.

Andarono venduti circa 60 agnelli da macello da cent. 70 a 72 al chilogramma a p. m., 10 per allevamento pagati a prezzi alti, 20 pecore da macello da cent. 65 a 72 il chilogramma a p. m., 8 d'allevamento a prezzi alti, 35 castrati da macello da cent. 80 a 90 il chilogramma a p. m., 8 arieti da macello da cent. 78 a 85 il chilogramma a p. m., 6 d'allevamento per razza a prezzi alti.

Sul mercato dei suini v'erano approssimativamente 500 capi d'allevamento, con domande buone, prezzi di convenienza, esito circa 250.

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA, 17 maggio

R. I. 1 gennaio 99.15 — R. I. 1 luglio 96.98
Londra 3 m. a v. 25.45 — Francese a vista 101.15

Valute

Pezzi da 20 franchi da —.— a —.—
Bancanote austriache da 200.25 a 200.75
Fiorini austr. d'arg. da —.— a —.—

Particolari.

VIENNA, 18 maggio

Rend. Aust. (carta) 81.25; Id. Aust. (arg. 82.40
Id. 112.20 (oro) —.—
Londra 127.—; Nap. 10.02

MILANO, 18 maggio

Rendita Italiana 99.15 serali 99.50

PARIGI, 18 maggio

Chiusa Rendita Italiana 97.97
Marchi 124.— l'uno

P. VALUSSI, Direttore
GIOVANNI RIZZARDI, Redattore responsabile.

(Vedi in quarta pagina)

Le inserzioni dall'Estero per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agènce Principale de Publicité E. E. Obliegħt Parigi, 92, Rue De Richelieu

Oltre 1000 certificati di medici. Proprietario Ign Ungar Budapest Béla utca 1. Otto medaglie di primo grado.

Depositi in Udine

De Candido Domenico.
Francesco Comelli.
Francesco Minisini.
Angelo Fabris.
Bosero Augusto.
Giuseppe Girolami.
ecc. ecc.

A. U. 8|4 1878

Analisi Chimica

fatta da me personalmente alla sorgente dell'acqua amara «*Victoria*»
Il peso specifico importa per 17.0 R. 1.05352

In un litro d'acqua sono contenuti

Solfato di magnesia . . .	Gr.	32.3800
» soda	»	20.9540
» potassa	»	0.3105
» calce	»	1.6020
Cloruro di sodio	»	2.2431
Carbonato di sodio . . .	»	0.4980
Terra allumina	»	0.0229
Acido silicico	»	0.0444
	Somma	58.0549

Acido carbonico in parte libero ed in parte combinato 0.3889.
Prof. M. BALLO chimico della città di Budapest.

VICTORIA

Genuina acqua amara purgativa di Buda

Che l'acqua amara della sorgente «VICTORIA» sia la più ricca di sostanze minerali, lo si deduce dalle qui riassunte analisi:

SORGENTI	In mille grammi: Totale degli elementi fissi	In mille grammi: Contenuto di solfato di magnesia
Victoria di Buda. .	**58,05**	**32.38**
Rákóczy	53.53	23.06
Franz Josef. . . .	52 20	24 78
Hunyadi János. . .	41.73	18.14
Mattoni	37 55	16.68

Attestati dei medici

Napoli: Dr. Prof. Comm. Mariano Semmola. *Genova:* Dr. Prof. Cav. E. Maragliano. Dr. A. de Ferrari. *Manchester* Prof. Dr. H. E. Roscoe. - *Modena* Dr. Prof. Franc. Generali. Dr. Prof. A. Sero - *Verona:* Dr. A. Casella. Dr. G. Cav. Vidimari. Dr. F. Bruni. - *Venezia:* Dr L. Negri. - *Trieste:* Dr. Manussi - *Torino* Dr. Cav. Albertoli. Dr. C. V. Canton. Dr. Prof. Cav. Tibone. Dr. Prof. Bergesio Libero. Dr. Prof. Comm. S. Laura. Dr Cav. G. Gibello, ecc. ecc.

Depositi vengano stabiliti, dove se ne richiamano.

Direttore per l'Italia Oneto Cav. Davide, Genova Vico Mele.

ORARIO DELLA FERROVIA

da **UDINE** a **VENEZIA** e viceversa.

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia		ARRIVI a Udine
ore 1.43 ant.	misto	ore 7.20 ant.	ore 4.30 ant.	diretto	ore 7.36 ant.
» 5.10 »	omnibus	» 9.45 »	» 5.35 »	omnibus	» 9.54 »
» 10.29 »	diretto	» 1.40 pom.	» 11.05 ant.	omnibus	» 3.36 pom.
» 12.50 pom.	omnibus	» 5.20 »	» 3.05 pom.	diretto	» 6.19 »
» 5.11 »	omnibus	» 9.55 »	» 3.45 »	omnibus	» 8.05 »
» 8.30 »	diretto	» 11.35 »	» 9.— »	misto	» 2.30 ant.

da **UDINE** a **PONTEBBA** e viceversa.

da Udine		a Pontebba	da Pontebba		a Udine
ore 5.50 ant.	omnibus	ore 8.45 ant.	ore .30 ant.	omnibus	ore 9.10 ant.
» 7.44 »	diretto	» 9.42 »	» 2.24 pom.	omnibus	» 4.56 pom.
» 10.30 »	omnibus	» 1.33 pom.	» 5.— »	»	» 7.35 »
» 4.20 pom.	»	» 7.25 »	» 6.35 »	diretto	» 8.20 »

da **UDINE** a **TRIESTE** e viceversa.

da Udine		a Trieste	da Trieste		a Udine
ore 2.50 ant.	misto	ore 7.37 ant.	ore 7.20 ant.	omnibus	ore 10.— ant.
» 7.54 »	omnibus	» 11.21 »	» 9.10 »	omnibus	» 12.30 pom.
» 11.— »	misto	» 8.10 pom.	» 4.50 pom.	omnibus	» 8.08 »
» 6.45 pom.	omnibus	» 9.52 »	» 9.— »	misto	» 1.11 ant.
» 8.47 »	omnibus	» 12.36 ant.			

Partenza da Cormons ore 3 pom. arrivo a Udine ore 4.30 pom. (misto)

da **UDINE** a **CIVIDALE** e viceversa

da Udine		a Cividale	da Cividale		a Udine
ore 7.47 ant.	misto	ore 8.19 ant.	ore 6.30 ant.	misto	ore 7.02 ant.
» 10.20 »	»	» 10.52 »	» 9.15 »	»	» 9.47 »
» 12.55 pom.	»	» 1.27 pom.	» 12.5 pom.	»	» 12.37 pom.
» 3.— »	»	» 3.32 »	» 2.— »	»	» 2.32 »
» 6.40 »	»	» 7.12 »	» 5.55 »	»	» 6.27 »
» 8.30 »	»	» 9.02 »	» 7.45 »	»	» 8.17 »

Udine, 1887 — Tip. G. B. Doretti.